

che non corrispondono alla realtà. All'incrocio fra via Poscolle e via Marco Volpe c'è un'indicazione per andare alla Galleria arte moderna. Si prosegue e si arriva al Palazzo delle mostre e si trovano altri cartelli che indicano che la Gamud è da un'altra parte. Non sarebbe meglio indicare la destinazione finale fin dall'inizio?

Claudio Carlisi
Udine



■ ■ I coetanei di Pantianicco della classe 1943 in un recente momento conviviale. La fotografia è stata inviata da Eros Cisilino

TARCENTO

Il voto e le "bufale"

■ Chiedendo cortesemente ospitalità al Messaggero Veneto desidero rispondere al signor Cesare Vuerich di Pontebba circa il Voto e le "bufale". Noto nella sua lettera un certo fastidio e non capisco il perché; io ho solo riportato quello che ho trovato su internet, ora lei mi ha chiarito come stanno realmente le cose.

Giovanna Giordano
Tarcento

ENERGIA

Gli incentivi al fotovoltaico

■ Non è colpa dei media se riportano una mozione bipartisan del consiglio regionale del Fvg che esalta il taglia bollette del governo. Il provvedimento governativo invece produrrà un aggravio dei costi per le famiglie italiane e non i risparmi sbandierati. Per chi vuole leggere correttamente i fatti, invece di fermarsi

al solo dato della propaganda riportata, la realtà delle cose è ben diversa. Spalmare gli incentivi al fotovoltaico, su ulteriori 7 anni aggiuntivi ai venti precedentemente previsti, produrrà un ulteriore aggravio finanziario che pagheremo tutti, con buona pace di chi vuole fare le nozze con i fichi secchi. Lo scorso anno la Spagna azzerò benefici di tutti gli incentivi al fotovoltaico perché questi afferivano alla fiscalità generale. In Italia invece se il

governo volesse fare ciò provocherebbe una "class action" da parte degli investitori stranieri che hanno fatto il loro piano sul rientro dell'investimento finanziario: non di quelli italiani troppo avvezzi a trovare altre forme compensative. Il risultato del giudizio di qualsiasi magistratura, non potrebbe che essere favorevole a chi chiede siano rispettati i contratti sottoscritti.

Renzo Riva
Cirn Fvg

la vita, per le strade non comete, c'è un proverbio che dice: "Chi va piano, va sano e va lontano, chi va forte, va incontro alla morte". Cercate di seguire la prima parte di questo proverbio, perché la vita va rispettata e se la si rispetta diventa più bella. Gli ultimi tragici incidenti, hanno rattristato la vita di molti genitori che piangono sulle bare dei loro figli. Mi riferisco agli incidenti di Gemona, dove tre giovani vite sono state spezzate nel fior fiore della loro gioventù, e all'incidente successo sabato 28 giugno a Pignano di Ragogna, dove a perdere la vita è stata una ragazza di 23 anni, mentre il suo ragazzo lotta in un letto d'ospedale. Lotta per ritornare alla vita come tutti speriamo. Bisogna rispettare le strade su cui si cammina, bisogna andare piano per le strade, altrimenti continueremo a piangere morti assurdi. La vita non va infranta in quel modo. Riguardo all'incidente di Pignano vi dirò che quella strada è molto pericolosa, una strada dove bisogna stare molto attenti. Ed è una stra-

AIELLO

Prove di dialogo con il comune

■ Prove di dialogo tra concittadini e amministrazione. Ad Aiello del Friuli va in scena una prova di riflessione e disponibilità condita con tanto di collare economico chiamato "patto di stabilità", qui si sciorinano numeri tabelle disequilibri di bilancio e materiale a sufficienza per far notte. Poi sui punti più spinosi si accendono dei battibecchi che riscaldano la serata ma purtroppo alla fine al pubblico non resta che ricordarsi della profetiche parole del re nell'Amleto di Shakespeare: "parole senza pensieri non giungono al cielo". Sono fermamente convinto che tra le riforme da mettere in cantiere, Renzi dovrebbe imitare che vieta di formare amministrazioni con meno di 10 mila abitanti.

Giuseppe Marcuzzi
Aiello del Friuli

Le start-up protette dal fisco ma solo per i primi tre anni

Quali sono gli ultimi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate in materia di start up innovative e società di comodo?

La Circolare n.16/E dell'11 giugno 2014 dell'Agenzia delle Entrate interviene sul tema delle start-up innovative, fornendo importanti chiarimenti. Tra questi, particolarmente interessanti risultano le precisazioni in merito al rapporto tra la disciplina delle start-up innovative e quella delle società non operative.

Come noto, infatti, l'articolo 26, comma 4, del decreto-legge n. 179 del 2012, prevede che alle start-up innovative non si applichi la disciplina delle società non operative. Le società in oggetto non saranno pertanto tenute a

effettuare né il test di operatività né quello delle perdite triennali. Per tale motivo è appositamente prevista, nel prospetto della dichiarazione dedicato al test di operatività, una casella dedicata alle start-up innovative, le quali, quindi, dovranno limitarsi a indicare la loro situazione senza dover compilare il prospetto.

Dubbi erano tuttavia sorti con riferimento al periodo d'imposta nel quale veniva meno la qualifica di start-up innovativa. Con riferimento alle società non operative è infatti da considerare che, se da un lato è abbastanza semplice individuare il periodo da cui decorre la disciplina (in quanto la società è di comodo nello stesso periodo in cui non supera il test), più complessa appa-

re la determinazione del triennio di riferimento. Se si ipotizza che una società sia in possesso della qualifica di start-up innovativa fino al 15 aprile 2017.

In questo caso è scontato come la società sia tenuta a effettuare il test di operatività a decorrere dall'esercizio 2018. In mancanza di cause di esclusione o di disapplicazione automatica, se la società non supera il test, sarà da considerarsi di comodo già nel 2018.

Nella determinazione dei ricavi presunti ed effettivi, dovranno essere sempre considerati i due periodi d'imposta precedenti a quello di osservazione, anche se interessati da cause di non applicazione della disciplina. Se nel "triennio di osservazione" la società è

in perdita, la stessa diventa di comodo (scattano quindi tutte le penalizzazioni) soltanto nel quarto periodo d'imposta. L'Agenzia delle Entrate ha chiarito che il cosiddetto "triennio di osservazione" decorre dal periodo di imposta successivo a quello in cui viene meno la qualifica di start-up innovativa. Pertanto, ipotizzando quindi che la medesima società abbia perso la qualifica di start-up innovativa il 15 aprile 2017, la disciplina sulle cosiddette "società in perdita sistematica" non trova applicazione per il 2013, 2014, 2015, 2016 e 2017. Il primo periodo utile di applicazione della suddetta disciplina potrà essere il 2021.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

Tasi, i proprietari non compensano per gli inquilini

Cosa succede se l'inquilino non paga quella percentuale di Tasi che gli spetta? Tocca al proprietario compensare?

Cosa succede se l'inquilino non paga quella percentuale di Tasi che gli spetta?

Tocca al proprietario compensare?

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) ha pubblicato sul proprio sito alcune risposte alle domande più frequenti poste dai contribuenti in tema di TASI chiedendo che: "Il comma 681 dell'art. 1 della legge di stabilità 2014, prevede che il proprietario e l'inquilino sono titolari di un'autonoma

obbligazione tributaria; l'inquilino versa la TASI nella misura compresa tra il 10 e il 30 per cento dell'ammontare complessivo dell'imposta, in base alla percentuale stabilita dal comune nel proprio regolamento, calcolata applicando l'aliquota determinata dal comune.

La norma prevede, infine, che la restante parte dell'imposta sia corrisposta dal proprietario o dal titolare del diritto reale".

Si può quindi sostenere che se l'inquilino non paga la propria quota di TASI, il proprietario non è responsabile del mancato pagamento, in quanto titolare di un'obbligazione autonoma. Proprietario ed inquilino non sono obbligati solidali di un'unica obbligazione, pertanto il proprietario non è tenuto a versare la parte di IMU non corrisposta dall'inquilino.

Dott.ssa Veronica Barison
Studio Sturaro